



COMUNE DI ALTAVILLA IRPINA



Un po' di storia...

Altavilla Irpina è un paese situato nel cuore della verde Irpinia: dista 17 km sia da Benevento che da Avellino. Il territorio confina a est con Montefredane e Prata P.U., a nord-est con Tufo, Petruro Irpino e Chianche, a ovest con Arpaia, Pietrastornina e Sant'Angelo a Scala e a sud con Grottolella. A 342 metri sul livello del mare, domina le valli ove scorrono il fiume Sabato e il torrente Vellola.

Il territorio di Altavilla è stato frequentato quasi ininterrottamente dalla preistoria ad oggi: il ritrovamento di reperti archeologici è stato segnalato fin dalla metà del XVIII secolo. Il centro abitato di Altavilla Irpina si forma, con molta probabilità, in età romano-longobarda: il piccolo borgo, originariamente chiamato *Altacauda*, sorge intorno ad un nucleo fortificato, d'importanza strategica nell'ambito del sistema difensivo territoriale. Al momento della conquista delle truppe normanne, *Altacauda* risulta essere di proprietà di un certo Raone de Fraineta, uno dei primi signori a essere investiti del nascente feudo altavillese. Il *Catalogus Baronum* riporta due signori a contendersi le rendite feudali del luogo: il cavaliere normanno Novellone de Bussone e il successore di Raone, Ruggiero de Fraineta. Seguono nel possesso Riccardo (1171), Raone (1182) ed Emma de Fraineta, che modificarono il primitivo nome di *Altacauda* in Altavilla. A ereditare queste terre sarà successivamente il figlio di Emma, Nicola Drago, privato ben presto di tutte le proprietà da Carlo I d'Angiò. Nel 1315 Altavilla è sotto il dominio di Bartolomeo I De Capua, la cui famiglia ne amministrerà ininterrottamente le rendite feudali per diversi secoli. Intorno al 1400, lo splendido e artistico *Palazzo Comitale*, da poco costruito, ospita Costanza di Chiaromonte, principessa di Modica (Sicilia) e sposa in seconde nozze (1396) con Andrea II De Capua, Principe di Riccia e Conte di Altavilla. In questo stesso periodo viene costruita la Chiesa dell'Annunziata, con annesso ospedale che, intorno alla fine del XV secolo, viene trasferito presso piazzetta San Leone, fuori le mura della cittadina. Nel 1689, con Bartolomeo IV, Gran Conte di Altavilla, avviene la prima delle dodici visite pastorali, fatte in Altavilla, dall'Arcivescovo di

Benevento Vincenzo Maria Orsini, poi eletto Papa con il nome di Benedetto XIII. Nel 1792, con la morte di Bartolomeo VI, si estingue la nobile e gloriosa famiglia De Capua e Altavilla viene aggregata alla provincia di Principato Ultra. Nel Cinquecento, già *Università* (Comune), Altavilla si dotò di statuti e la popolazione si ampliò notevolmente; purtroppo, però, nel Seicento subì una notevole decimazione a causa di carestie, terremoti e pestilenze. Si riprese nel secolo successivo, mentre l'Ottocento rappresentò un'epoca di grandi cambiamenti politici, sociali ed economici. Nel 1862 il nome "Irpina" viene aggiunto a quello di Altavilla, per distinguerla da altri 4 comuni del Regno che portavano lo stesso nome. Nel 1866, si assiste allo sviluppo industriale, grazie alla scoperta delle miniere di zolfo, ma anche a uno sviluppo urbanistico. Nel 1874 viene aperto l'Ufficio Postale, che nel 1886 si arricchisce del telegrafo. Numerosi sono gli Altavillesi che presero parte anche alla Seconda Guerra Mondiale: la memoria storica del paese viene celebrata dal Monumento ai caduti, presso Piazza IV Novembre, che ricorda le vittime della Prima Guerra Mondiale.

ACCESSIBILITA' [come raggiungere il comune]

In Aereo: L'aeroporto più vicino è l'Aeroporto Internazionale di Napoli, raggiungibile tramite gli autobus Bartolini da Altavilla ad Avellino e l'Air da Avellino a Napoli Capodichino.

In Treno: La stazione ferroviaria di Altavilla è collegata con quella di Benevento.

In Auto: La direzione dell'autostrada per arrivare ad Altavilla Irpina è l'A16 con uscita Avellino Ovest o Avellino Est.

Mezzi pubblici: Gli autobus Bartolini per Avellino, Acierno per Benevento e Sellitto per Caserta e Roma, Fisciano e in estate verso Paestum.

ALTAVILLA IRPINIA - AVELLINO

Feriali	6.40 - 7.20* - 7.20** - 8.30 - 10.30 -12.45* - 14.00 - 15.15 - 16.30* - 18.10 -19.40
*	Via Madonna del Loreto
**	Solo periodo scolastico

AVELLINO - ALTAVILLA IRPINIA

Feriali	7.50 - 9.50 - 12.00* - 13.30 - 13.30** -14.30 - 15.50* - 17.30 - 19.00 - 20.20
----------------	--



Feriali	7.50 - 9.50 - 12.00* - 13.30 - 13.30** -14.30 - 15.50* - 17.30 - 19.00 - 20.20
*	Via Madonna del Loreto
**	Solo periodo scolastico

Acierno Altavilla Irpina-Benevento (Terminal La Salle) 07:00 08:20 10:15 12:55

Benevento (Terminal La Salle)-Altavilla 07:30 09:15 12:00 13:25

Altavilla Irpina - Caserta - Roma Tiburtina	ANDATA	RITORNO
LUN-VEN	3.40 5.30 7.40 10.00 12.50 15.40	09.00 13.15 14.30 16.30 18.30 20.30
SAB	3.40 7.40 12.50	9.00 14.30 18.30
DOM	5.30 10.00 12.50 15.40 17.40	10.30 16.30 18.30 20.30 22.30

Comune di Altavilla Irpina: <https://www.comunealtavillairpina.gov.it/hh/index.php>



Indirizzo

Piazza IV Novembre - 83011 Altavilla Irpina

Telefono

0825-991009/20

Fax

0825-991995

Email

segreteria@comunealtavillairpina.gov.it

Pec

comune.altavillairpina.av@pec.it

Orario Ufficio

Dalle ore 08.00 - alle ore 14.00 Lunedì, Martedì,
Mercoledì, Giovedì e Venerdì

Dalle ore 16.00 - Alle ore 19.00 Martedì e
Giovedì

Orario Pubblico

Orario Ufficio Segreteria:

Dalle ore 10.00 - alle ore 12.30 Lunedì, Mercoledì

e Venerdì

Dalle ore 16.00 - alle ore 19.00 Martedì e Giovedì

Orario Ufficio Protocollo:

Dalle ore 08.00 - Alle ore 14.00 Tutti i giorni
escluso il Sabato

Martedì e Giovedì Dalle ore 16.00 - Alle ore
19.00

Orario Ufficio Stato Civile/Anagrafe/Elettorale

Dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00
Martedì e Giovedì dalle 16.00 alle 19.00

Giorni

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì
Mattina

Martedì e Giovedì Pomeriggio

Giorni Chiusura

Sabato

Pro Loco:



E-mail: prolocoaltavillese@libero.it

Sito internet: www.prolocoaltavillese.com

Indirizzo: Via Largo Angelo Caruso, 14

Orari di Apertura

Lunedì-Venerdì: 9:00-13:00/ 16:00-20:00

Sabato e Domenica: 9:00-13:00



Monumenti:



IL PALAZZO COMITALE

Il Palazzo Comitale è un grande edificio signorile d'epoca aragonese, la cui costruzione fu commissionata dai feudatari del luogo, nel corso del XV secolo. È possibile accedere al palazzo tramite un lungo scalone che conduce all'ingresso principale, dotato di un portale in pietra vesuviana finemente scolpito con motivi floreali e cornucopie; a sinistra dell'ingresso si trova la Cappella di Santa Croce. L'antico edificio si sviluppa su due livelli ed è caratterizzato da un cortile intermedio e

da una sontuosa scala a doppia rampa che conduce a un'immensa terrazza, da cui è possibile ammirare un panorama mozzafiato. Residenza estiva dei de Capua, conti di Altavilla fino al 1972, oggi il palazzo viene utilizzato per numerosi scopi, primo fra tutti l'allestimento della "Stanza della Regina", luogo in cui la Regina Costanza attende il Corteo Storico durante il Palio dell'Anguria. Nel corso del tempo, la struttura è stata utilizzata per diversi scopi (carcere con 35 celle, lazzeretto, scuola), per poi passare in uso al Comune di Altavilla.

Musei:



Il Museo della Gente senza storia: Il Museo Civico di Altavilla Irpina è stato inaugurato nel 1997 ed ospita reperti che hanno permesso di ricostruire la millenaria storia del nostro importante centro irpino, che rappresenta un unicum per il Sud Italia. Il ritrovamento degli oggetti della quotidianità e dei costumi della gente comune rappresenta uno strumento importante per ripercorrere la storia del territorio. L'esposizione museale si articola in diverse sezioni dedicate ai reperti archeologici, al costume popolare ottocentesco, all'età medievale e agli antichi

parati liturgici indossati dal clero altavillese tra i secoli XVI e XVII. I primi reperti archeologici sono frutto di donazioni private e attestano la presenza di gruppi umani nel territorio altavillese dalla preistoria alla tarda età romana; ci sono, inoltre, oggetti in ceramica risalenti alla tarda Età del Ferro, ritrovati nella località Campo dei Santi, un tipico corredo di una tomba sannitica, e poi anfore e calici in bucchero del V - IV secolo a.C., coppette e punte di lancia, pesi da telaio di epoca romana. I preziosi tessuti della prima metà del secolo XIX sono stati ritrovati durante i lavori di restauro, dopo il terremoto del 1980, nella cripta della chiesa madre: i costumi, appartenenti a persone di varia estrazione sociale dall'identità ignota, quindi senza un nome e una storia, hanno suggerito il singolare nome del museo. Tra i costumi esposti, troviamo completi da bambino, abiti contadini e borghesi, una caratteristica divisa da lavoro bianca e blu appartenuta a Giovanni Crescitelli, soldato morto nella battaglia di Tolentino, nel maggio 1815, e abiti in stile Liberty risalenti agli anni Venti del Novecento. Non mancano pregevoli arredi sacri in argento, costituiti da calici, pissidi e ostensori. Gli oggetti del periodo medievale e rinascimentale, prevalentemente in pietra, provengono soprattutto dal Palazzo Comitale, ma anche dalla Chiesa dell'Annunziata: si tratta di capitelli, di un mascherone del XV secolo e di mattonelle maioliche policrome risalenti al

Quattrocento.



Il **museo di Sant'Alberico Crescitelli**, allestito presso la casa natale del Santo, raccoglie numerose reliquie della vita di Alberico: in un armadio sono custoditi alcuni effetti personali, predisposti dall'adorato fratello Luigi. Il percorso museale illustra la vita missionaria in Cina, fino

all'estremo sacrificio, avvenuto il 20 luglio 1900 durante la rivolta dei Boxers

Chiese:



LA CHIESA PARROCCHIALE SANTA MARIA ASSUNTA Santuario dei martiri Pellegrino e Alberico Crescitelli

La Chiesa presenta tre navate: quella centrale, più ampia, termina con l'altare della Madonna Assunta, quella sinistra presenta l'altare dedicato al Corpo di Cristo e quella destra l'altare privilegiato di San Pellegrino Martire. Infatti, nell'agosto del 2003, la Chiesa prende il nome di Santuario dei Martiri Pellegrino e Alberico Crescitelli. Decorata con fini arabeschi di stucco dipinti in oro, si sviluppa su quattro piani: per oltre due secoli, il piano terra è stato utilizzato per oltre due secoli come cimitero, dal quale, con una paziente opera, sono stati recuperati indumenti, calzature ed utensili, oggi esposti nel museo civico. La facciata è caratterizzata da tre portali: il portale

di sinistra presenta un bassorilievo del 1594 di Donato Bruno e quello di destra un bassorilievo che rappresenta la decapitazione del Santo Alberico Crescitelli.

CHIESA DELL'ANNUNZIATA



La Chiesa veniva eretta nel 1423 per opera di Guglielmo De Lorenzo. Alla Chiesa era annesso un ospedale. Pregevole l'altare ed il portale che oltre l'iscrizione porta scolpito l'antico stemma di Altavilla. Vicino alla Chiesa sorge una torre campanaria con orologio. Sono terminati i lavori, da parte della sovrintendenza alle antichità, che hanno riportato l'antico splendore nella Chiesa del centro storico.



CHIESA SAN PIETRO SANT'ALBERICO CRESCITELLI

Esisteva già nel 1480 e nelle sue adiacenze venne costruito il convento dei Verginiani nel 1691. La Chiesa disponeva di quattro altari ed era dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Nel 1892 venne demolita e ricostruita all'interno del chiostro del convento occupando l'intera arcata est dove si è tenuta messa tutte le Domeniche fino agli anni '70. Dopo il terremoto del 1980 l'intero complesso verginiano, opportunamente ristrutturato, veniva utilizzato come sede del Municipio e la Chiesa veniva allestita in un locale sottostante accessibile da largo Angelo Caruso. Sconsacrata per lungo tempo è stata riaperta al culto nel 2004 e dedicata, oltre a San Pietro, anche a Sant'Alberico Crescitelli. All'ingresso del Convento dei Verginiani è collocata una lapide che ricorda la visita effettuata dal Vescovo di Benevento Francesco Maria Orsini alla Chiesa di

San Pietro.

CHIESA DEL SUFFRAGGIO



La Chiesa Santa Maria del Suffragio, più indicata come Chiesa delle Anime del Purgatorio, inizialmente era unicamente un Ossario ed il luogo veniva chiamato comunemente Cimitero, come riporta la lapide che attesta che "l'Eminentissimo Orsini benedisse questo Cimitero nel 1704". Una lapide più antica, incastonata nel pavimento, ricorda che "questo cimitero di Altavilla fu eretto nell'anno del Signore dalle Confraternite alle quali era concesso il privilegio di custodire le ossa di un qualsiasi defunto". Nel 1819, sul vecchio ossario, l'amministrazione comunale dell'epoca edificò l'attuale chiesetta la cui custodia rimase affidata completamente alla pietà dei fedeli anche dopo il restauro del 1891 sempre commissionato dal Comune, come cita il Severini, nella sua Monografia storica del 1907. L'ultimo restauro del 1958 fu commissionato dai coniugi Luigiella Caruso e Giuseppe De Stefano.

CHIESA DI MARIA SANTISSIMA DEL CARMELO

La Chiesa è situata sulla collinetta Torone, sicuramente uno dei posti più belli di Altavilla. Costruita nel 1664 ad opera del Canonico De Surdis



che in quel posto scampò al micidiale morso di una vipera. La Chiesetta presenta un solo altare e la statua della Madonna. Tutti gli anni il 16 luglio si svolgono i festeggiamenti. Sul piazzale è stata eretta una statua di San Pio da Pietrelcina.



CHIESA DELLA MADONNA DI LORETO

La chiesetta rurale, dedicata alla Madonna del Loreto sorge lungo la strada che da Altavilla conduce a Grottolella. Interessante la cupola che esula abbondantemente dallo stile costruttivo locale del tempo. La chiesetta fu costruita nel 1650 per iniziativa di Giuseppe Valente che in quel posto fu aggredito da un animale feroce che miracolosamente non lo sbranò. Nel 1975 la Chiesa fu oggetto di un furto sacrilego che la privò di preziosi candelabri e di una preziosa pala raffigurante la Vergine. Ogni anno la chiesetta vede aprire i suoi cancelli in occasione dei

festeggiamenti che si tengono il Lunedì dell'Angelo.

CHIESA DI SAN BERNARDINO DA SIENA



La leggenda racconta che nel 1400 due Frati Francescani, Bernardino da Siena e Giacomo della Marca, passando da Altavilla chiesero ad una povera donna del pane e del vino. La donna dispiaciuta non poté soddisfare i due per la mancanza in casa di quanto richiesto. Il frate Bernardino con un sorriso pregò l'anziana di vedere meglio e fu così che la donna scoprì con sorpresa di avere nel forno il pane e nella damigiana il vino. Gridò al miracolo con tale impeto che in pochi minuti si radunarono molti paesani che rincorsero i frati per la ripida viuzza che conduceva verso Benevento. I frati furono raggiunti in

prossimità del ponte sul torrente Vellola ove fu chiesto loro di fermarsi in paese. Bernardino rispose che il Sole era già alto e la strada ancora lunga e benedicendo la gente di Altavilla disse:

"Altavilla tremerà ma non cadrà!"

Da allora il ponte sul torrente Vellola prese il nome di "Ponte dei Santi" ed in prossimità di questo venne eretta una Cappella dedicata a S. Bernardino da Siena. Nel 1876 la Cappella fu ricostruita al posto della vecchia e fatiscente chiesetta. La Chiesa molto semplice presenta un solo altare e la statua del Santo. S. Bernardino da Siena fu dichiarato patrono e protettore del paese. Si festeggia il 20 maggio di ogni anno.



PRO LOCO[®]
D'ITALIA

Siti Archeologici:



La miniera di Zolfo **S.A.I.M. Stabilimento**

Nel 1866, nei pressi della sponda destra del fiume Sabato, vengono scoperti importanti giacimenti di zolfo dall'ingegnere Primo Lattanzi. In realtà, nel 1863 Ferdinando Capone, personaggio illustre di Altavilla Irpina, era stato informato da alcuni contadini che, bruciando delle sterpaglie nei suoi terreni, si sviluppavano fiammate e un forte odore. Così, nel 1868 il Capone, con alcuni soci, potenziò l'estrazione ed il commercio dello zolfo sia grezzo che molito, utilizzato principalmente come fertilizzante. Il giovane Federico Capone,

succeduto al padre alla guida della miniera di famiglia, incrementò l'attività estrattiva, avviando un forte processo di sviluppo economico. Dal 1891 la ferrovia, fortemente voluta da Federico Capone, era largamente usata dagli operai per raggiungere le miniere, per immettere sul mercato i sacchi di zolfo e per acquistare le materie prime come il carbone, necessario per le caldaie del crescente stabilimento industriale; nel 1906, all'esposizione agricola di Salerno, lo zolfo di Altavilla Irpina ottenne il gran premio e la medaglia d'oro. Lo stabilimento di Altavilla Irpina si ampliò progressivamente, interessando l'area sulla riva opposta del fiume, che corrisponde al Molino Pannone, impiegato per la macinazione del minerale: qui veniva creato un anticrittogamico, ancora oggi assai richiesto nella viticoltura, ottimo contro l'oidio e la peronospora. Nel 1919 la Società Miniere Sulfuree e il Molino Pannone si fusero nella Società Anonima Industrie Meridionali (S.A.I.M.): lo zolfo estratto in quel periodo riuscì a ricoprire circa il 3% del fabbisogno mondiale e per l'azienda iniziò un periodo di grande splendore. Il materiale estratto veniva, in minima parte, ridotto in polvere finissima, ventilata e vagliata e utilizzata per scopi agricoli, in particolare nella solforazione delle viti, mentre la restante parte veniva fusa nei forni, raffinata e purificata, acquistando il tipico color oro brillante, e messa in commercio per svariati usi. Una crisi progressiva invase la SAIM nel secondo dopoguerra a causa di una minore richiesta del prodotto, dovuta alla scoperta di importanti giacimenti in Siberia ed in America Meridionale, nei quali l'estrazione veniva compiuta con tecniche molto più moderne e meno dispendiose. Inoltre, nell'ottobre del 1961, si verificò una catastrofica inondazione che danneggiò gravemente lo stabilimento.

Le Piazze:



La più antica è piazza Sambuco, nel centro storico, vicino al Palazzo Baronale e alla Chiesa di S. Maria Assunta in Cielo. La più grande è piazza Mercato da poco denominata piazza S. Barbara, in questa piazza si tiene il mercato alimentare della Domenica e negli altri giorni è utilizzata come parcheggio.

Le aiuole con l'anfiteatro e il monumento ai Caduti si trovano in piazza IV Novembre. Da questa piazza si accede alla casa comunale che ha sede nel Palazzo dei Virginiani. Piazza Tiglio ora è denominata Piazza Fratelli Severini e nel passato ha ospitato l'ombroso tiglio ai piedi del quale si riuniva l'università (l'amministrazione comunale) altavillese e la Fontana del 1600. La piazza Matteotti rappresenta la porta del Centro Storico sulla quale, tra fiori e musica, in estate è possibile trascorrere rilassanti momenti ai tavoli del Bar-Paninoteca "Borgo Vecchio". Poco distante si apre piazza S. Alberico Crescitelli che

divide il Palazzo Baronale dalla Chiesa di S. Maria Assunta. La piazzetta S. Leone, sita davanti l'omonimo ex ospedale, e il largo Caruso, antistante la Biblioteca comunale, sono di recente denominazione. Piazza Boaria, posta all'inizio di via Belvedere, ricorda con la sua nomastica il luogo ove si teneva l'annuale fiera di bestiame. 20 La Piazza che meglio rappresenta lo sviluppo del paese è Piazza Papa Giovanni Paolo II sotto la quale è stato realizzato un capiente parcheggio. La piazza sorge tra il viale San Francesco e la strada detta del Pozzillo.

Aree naturali:

PERCORSO NATURALISTICO: FONTANA PIÈ DI CASTELLO



Ai piedi del centro antico, a qualche centinaio di metri dalla chiesa madre e dalla "panoramica", si trova l'antica fontana medievale chiamata Fontana Piè di Castello, o gergalmente "Funtana Abbascio", utilizzata fin dal passato anche come lavatoio pubblico. Ristrutturata nel 2015, la fontana è caratterizzata da una pavimentazione in



breccia, un salotto urbano e un solarium orientato verso sud, realizzati completamente in legno, e un ponticello che sormonta un ruscello: tutti questi elementi creano un meraviglioso e suggestivo luogo di incontro, che ci consente di entrare anche in stretto contatto con una natura fresca e rigogliosa. Altri interventi in legno sono stati realizzati per ricucire il percorso medievale che secondo la tradizione è stato calcato da San Bernardino nel lasciare Altavilla. A chiusura del percorso è stata realizzata una cappella votiva, consacrata al santo, caratterizzata da una fenditura, che inquadra la vegetazione senza però mostrare la base e la cima degli alberi: ci sembrerà quasi che per qualche attimo il tempo sia sospeso!

TRADIZIONI:

SAN PELLEGRINO



Il 25 agosto si festeggia San Pellegrino, copatrono di Altavilla Irpina. Si narra che le reliquie di San Pellegrino Martire furono portate ad Altavilla da padre Giuseppe Maria Crescitelli che, girando per le catacombe di Ciariaca, sentì dei rumori provenire da una nicchia, recante la scritta “PEREGRINUS MARTYR SUB COMMODO IMPERATORE MACTATUS ANNO DOMINI CXCII” (“Martire Pellegrino ucciso nel 192 sotto l’imperatore Commodo). Colpito da questi miracolosi rumori, scelse di portare queste reliquie ad Altavilla, dopo aver ottenuto l’autorizzazione da

Papa Pio VI.



Le reliquie giunsero ad Altavilla l’11 aprile 1780 e furono collocate nella chiesa della SS Annunziata; solo successivamente furono spostate nella Chiesa madre, che oggi ospita un privilegiato altare dedicato al Santo. In onore di San Pellegrino, la manifestazione del 25 agosto richiama fedeli e devoti, dalle diverse province campane, che rinnovano il loro voto al Santo.

I festeggiamenti iniziano il 24 agosto con la “sfilata” dei battenti: diverse “squadre” di fedeli, provenienti dalle province del napoletano e dell’avellinese, battono (da qui il nome battenti) i loro piedi nudi sul suolo. I battenti vestono di bianco con una fascia rossa e percorrono, con una mano sul petto, Corso Garibaldi per giungere alla Chiesa Madre. Qui, si chinano e raggiungono le reliquie del Santo camminando a carponi. La statua del Santo gira per il paese in processione, accompagnata dalle preghiere dei fedeli. Alla manifestazione religiosa si accompagnano i festeggiamenti civili, che si concludono con il suggestivo “incendio del campanile”.

SAN BERNARDINO DA SIENA

Altavilla tremerà, ma non cadrà: con queste solenni parole San Bernardino da Siena ha promesso di proteggere e salvaguardare il borgo di Altavilla. Infatti, durante i tristi avvenimenti che hanno

caratterizzato l'Irpina durante il terremoto del 1980, Altavilla è stato uno dei pochi paesi a non subire ingenti danni.

La leggenda narra che nel maggio del 1440 i frati Bernardino e Giacomo della Marca siano giunti sulle *Ripe* di Altavilla: qui chiesero ad una donna del pane e del vino, prima di ripartire per l'Aquila degli Abruzzi, verso cui erano diretti. La povera donna, non avendo nulla in casa, fu costretta a respingere tristemente la richiesta del frate, il quale la incitò a controllare ancora; con sua grande sorpresa la donna trovò pane e vino in quantità e subito urlò al miracolo. Con il suono spontaneo delle campane, la notizia si diffuse subito in paese, tanto che tutta la popolazione si precipitò presso il ponte che sovrasta il torrente Vellola, per festeggiare i frati. Nonostante le premurose insistenze degli altavillesi, i frati però non poterono fermarsi, ma san Bernardino promise di proteggere il paese dalle intemperie e dalla grandine. In memoria di questo avvenimento il ponte prese il nome di Ponte dei Santi e nel luogo di incontro fu eretta una cappella,

ristrutturata a più riprese nel 1876 e nel 1890. La graziosa chiesetta presenta un solo altare e custodisce la bella statua del Santo, canonizzato nel 1450, divenuto patrono e protettore di Altavilla. Poco distante dalla chiesetta, è possibile raggiungere il cosiddetto "Piede di San Bernardino", ossia l'orma del santo scolpita nella roccia: la leggenda narra che essa si adatta ad ogni piede.

I festeggiamenti religiosi e civili in onore di San Bernardino si svolgono nel mese di maggio. Il 19 maggio, dopo una celebrazione all'aperto, una processione di auto e mezzi agricoli giunge al corso principale, dove riceve la benedizione, mentre il 20 maggio viene celebrata la Santa Messa, durante la quale si assiste alla benedizione del pane, donato poi ai fedeli, proprio per ricordare il miracolo narrato nella leggenda. Al termine dei riti religiosi, si dà il via ai festeggiamenti civili.

LA NOTTE DELLE STREGHE



Altavilla Irpina e il Ponte delle Streghe sono molto famosi per le leggende che le legano indissolubilmente alle streghe. Questa è una città che si trova a metà strada tra Avellino e Benevento. Ad Altavilla, in corrispondenza dello stretto di Barba, c'è un ponte denominato dei Santi e proprio qui, la leggenda narra che sorgeva un noce antichissimo, posto sulla riva del fiume Sabato e sotto i cui rami si veneravano divinità sin dai tempi dei Romani e dei Longobardi e, in alcuni periodi dell'anno, nelle notti di luna piena, era sotto questo robusto albero che si celebravano i riti delle Janare, le famose streghe di Benevento. Sin dai tempi antichi, Altavilla Irpina e il Ponte delle Streghe sono state unite da questa credenza, molto famosa, che era così radicata nella gente del posto che il noce, proprio per colpa delle streghe, venne bruciato varie volte dall'Inquisizione con olio bollente e con pece, ma nonostante questo, ricrebbe

sempre più bello e rigoglioso che mai. Ma perché San Giovanni è legato a quel noce e alle streghe? Il Santo fu fatto decapitare da Salomé che nella tradizione è identificata come la prima strega della storia e, proprio per questo, condannata a vagare per l'eternità sospinta dal vento uscito dalla bocca del Santo. **Altavilla Irpina** ed il Ponte delle Streghe sono uniti alla notte di San Giovanni e alle streghe da vari riti che ancora oggi sono messi in pratica, come quello di recarsi nel bosco per raccogliere le noci e fare il nocino, un liquore dalla ricetta antichissima, indicato come liquore delle streghe. Dalle noci si ottiene il nocino o *nucill* dalle spiccate proprietà digestive e dalla preparazione



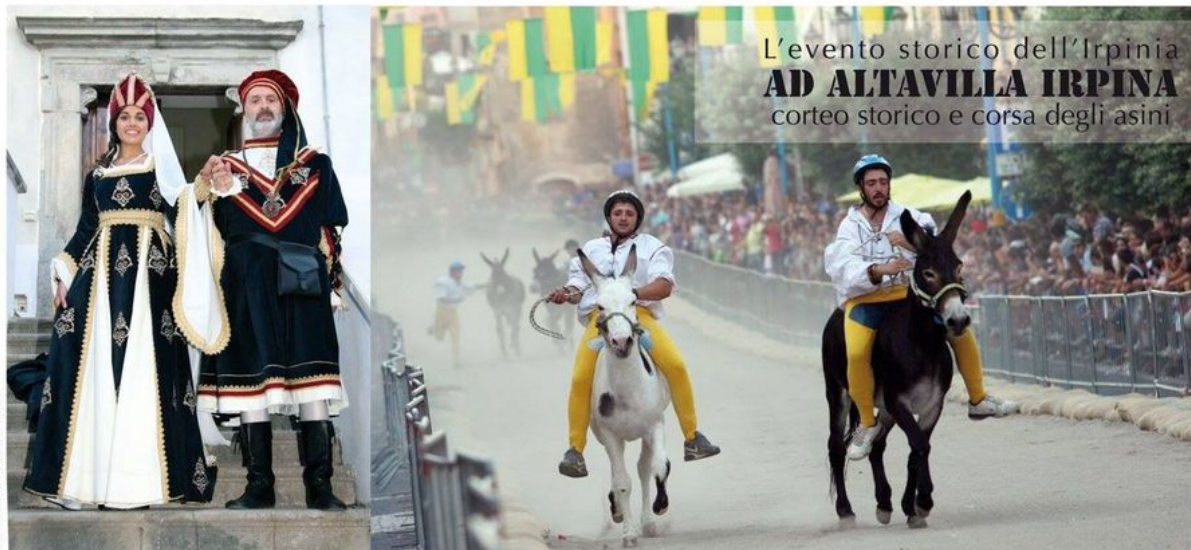
molto curiosa: secondo la tradizione popolare altavillese, le noci, precisamente 39, devono essere raccolte durante la notte di san Giovanni, tra il 23 e il 24 giugno, che è la notte più breve dell'anno, in cui simbolicamente la luce vince sulle tenebre. Successivamente, le noci vengono fatte macerare nell'alcol, in un vaso a chiusa ermetica, con cannella, chiodi di garofano e scorzette di limone. Il preparato verrà poi esposto al sole e al buio, agitato e zuccherato in periodi precisi stabiliti dalla tradizione, che devono essere rigorosamente rispettati per ottenere un ottimo nocino: si tratta di una vera e propria pozione magica!

EVENTI

Il Palio dell'Anguria



Pro loco altavillese con il patrocinio del comune di Altavilla Irpina



Costanza di Chiaromonte, figlia di Manfredi III, conte di Modica e Ragusa, fu chiesta in sposa da Margherita di Durazzo per il figlio, Ladislao D'Angiò-Durazzo, re di Napoli. Il matrimonio fu un accordo tra famiglie. Costanza fu regina di Napoli per soli tre anni, subito ripudiata da parte di Ladislao. Nel dicembre del 1396, Costanza venne data in sposa, in seconde nozze, ad Andrea de Capua, principe di Riccia e conte di Altavilla Irpina, amico fraterno di Ladislao. Da questo momento in poi, la vita di Costanza si intreccia con la vita degli altavillesi. Nel 1978, la storia di questa regina triste e sventurata viene ripresa da un gruppo di giovani, che decisero di dare a Costanza la sua rivincita, diventando così l'emblema di una delle manifestazioni più importanti del popolo altavillese. Il Palio dell'anguria dunque trae spunto dal passaggio di Andrea e Costanza nel borgo di Altavilla, prima di recarsi a Riccia. Nacque così l'idea di allestire un corteo storico, con abiti medievali e di una gara particolare. La prima edizione del Palio si svolse nel 1979 da quel momento l'interesse è cresciuto sempre di più, tanto da fare del Palio un grande successo!





Il Palio dell'anguria si svolge ogni anno il 18 agosto ed è un evento organizzato dalla Pro Loco Altavillese occupandosi: della scelta dei vestiti del corteo storico (trecento figuranti tra nobili, cavalieri, dame, damigelle e popolani). Nel corso degli anni, sono numerose le giovani ragazze che hanno indossato gli abiti della regina, tra cui Serena Autieri. Il sontuoso corteo storico, preceduto da musicisti e sbandieratori, sfila lungo un itinerario riccamente addobbato con richiami e vessilli medievali.

L'attrazione principale del Palio è

sicuramente la corsa degli asini, che si svolge lungo il corso principale. Alla corsa partecipano da 16 a 20 comuni, che vengono suddivisi in batterie eliminatorie. I vincitori di queste batterie disputano poi la finale, cavalcando l'asino a pelo e tenendo saldamente un'anguria con un braccio. Il fantino, che per primo riuscirà a depositare l'anguria intatta ai piedi della regina Costanza, sarà investito con una cerimonia solenne del titolo di vincitore e riceverà un consistente premio in denaro.

GASTRONOMIA

La cultura culinaria altavillese è ricca di sapori autentici e genuini: le antiche ricette sono tramandate di generazione in generazione, tanto che le pietanze sono ormai entrate a far parte del prezioso patrimonio locale.

Il Medioevo è stato un periodo florido per Altavilla anche dal punto di vista gastronomico. Il *migliaccio*, ad esempio, ha origini medievali: si tratta di una particolare torta contadina, nata a Napoli ma diffusasi ben presto in tutta la regione campana. Il *migliaccio* deriva il suo nome dall'uso della farina di miglio, ottimo cereale ricco di proteine e vitamine, che in passato veniva amalgamata con sangue di maiale, per farne una torta rustica.

Oggi, il *migliaccio* altavillese è un dolce dalla forma tonda, alto circa 4 cm, preparato con farina di semola, latte, uova, burro, zucchero e ricotta; la cannella o l'essenza di limone vengono utilizzati per aromatizzare. Il profumo si diffonde in ogni casa altavillese, soprattutto durante il Carnevale e nei giorni che precedono la Quaresima.



Sempre al periodo pasquale appartengono due torte rustiche, chiamate in gergo altavillese *pizza chiena* e *pizza chi foglie*. La *pizza chiena* è una torta salata composta da una pasta simile a quella della pizza, farcita con un ripieno di uova, prosciutto crudo a cubetti e formaggio; la cottura in forno a legna ne esalta il sapore. La stessa modalità di cottura viene adoperata per la *pizza chi foglie*, dove la parola foglie sta per verdure, o meglio erbe selvatiche come la cicoria, le parti apicali delle ortiche, la

borraggine, la scarola, la bietola, che in gergo altavillese vengono indicate collettivamente con il termine di *minestra sciatizza*. Queste verdure, arricchite con cipolle, formaggio e talvolta acciughe, diventano il ripieno della pizza, che come la *pizza chiena*, è preparata con farina, sale, pepe e strutto. Gli ingredienti sono semplici, ma combinati insieme fanno di queste pizze delle preparazioni prelibate, dal sapore inimitabile: il segreto della bontà risiede sicuramente nelle mani delle antiche donne altavillesi, che sapientemente amalgamavano gli ingredienti e che hanno tramandato queste preziose ricette.

Piatto riccamente proteico è il *fianchetto*, taglio di carne bovina utilizzato per preparare una tasca da farcire con uova, formaggio, sale e pepe. Il *fianchetto* viene poi legato con dello spago sottile,



PRO LOCO[®]
D'ITALIA

adagiato in un tegame e cotto a fuoco lento in un sughetto semplice al pomodoro. A cottura ultimata, viene tagliato a fettine sottili e servito con un'insalatina croccante, che crea il giusto contrasto con la morbidezza del ripieno.

Non mancano i primi piatti come i fusilli e i *cicatiell'*, rigorosamente fatti a mano e conditi con prodotti dell'orto o con deliziosi funghi di ogni varietà, offerti dalla ricca vegetazione dei boschi che circondano il paesello di Altavilla Irpina.

I prodotti della terra sono, quindi, i veri protagonisti indiscussi delle tavole altavillesi; tra questi i più importanti sono le nocciole, le noci, le mele Champagne e l'uva. Le nocciole, emblema di Altavilla, vengono tostate e tritate e sono utilizzate nella preparazione di fragranti biscotti gustosi. Il palato viene stuzzicato, ancor prima di addentarli, dal profumo intenso e inebriante che si diffonde per le stradine di Altavilla, quando i panifici locali sfornano queste leccornie. I biscotti, detti *murzette*, sono ottenuti da filoncini schiacciati, cotti al forno, che ancora caldi vengono tagliati e ripassati in forno per una leggera tostatura.

Il vino è abbondantemente presente nelle abitudini alimentari degli altavillesi e Altavilla rientra nella zona DOCG del Greco di Tufo, vino dal colore giallo paglierino più o meno intenso, tra i pochi bianchi in Italia che si presta all'invecchiamento. Il sapore secco e armonioso accompagna egregiamente piatti a base di pesce, frutti di mare e risotti ai funghi porcini, ma esalta anche le qualità dei formaggi non stagionati e molli.

PERNOTTAMENTO



IL
RICEVO

<https://www.facebook.com/ILRicevo/>

